

COMMISSIONE IX

TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI

118.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 29 GENNAIO 1992

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ANTONIO TESTA

INDICE

	PAG.
Disegno e proposte di legge (Seguito della discussione e rinvio):	
Riforma dell'ordinamento dell'ente « Ferrovie dello Stato » (<i>Approvato dal Senato</i>) (5224);	
Ridi ed altri: Riforma dell'ente « Ferrovie dello Stato » (3923);	
Scotti Vincenzo ed altri: Nuova disciplina dell'ente « Ferrovie dello Stato » (4906)	3
Testa Antonio, <i>Presidente</i>	3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 11, 12, 13, 15, 19
Lamorte Pasquale (gruppo DC), <i>Relatore</i>	5, 7, 8, 11, 12, 18
Angelini Giordano (gruppo comunista-PDS)	6, 9, 11
Bernini Carlo, <i>Ministro dei trasporti</i>	3, 4, 7, 8, 9, 10, 12, 17
D'Amato Carlo (gruppo PSI)	7, 8, 15, 16
La Penna Girolamo (gruppo DC)	7
Lucchesi Pino (gruppo DC)	6, 7, 8, 11, 16
Maccheroni Giacomo (gruppo PSI)	6, 7, 8, 9, 11
Piredda Matteo (gruppo DC)	17
Reina Giuseppe (gruppo PSI)	12, 18
Ridi Silvano (gruppo comunista-PDS)	9, 11, 12, 16
Sanguineti Mauro (gruppo PSI)	4, 6, 9, 10, 11, 12, 18

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 14,40.

PASQUALINO BIAFORA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Seguito della discussione del disegno di legge: Riforma dell'ordinamento dell'ente « Ferrovie dello Stato » (Approvato dal Senato) (5224) e delle proposte di legge Ridi ed altri: Riforma dell'ente « Ferrovie dello Stato » (3923); Scotti Vincenzo ed altri: Nuova disciplina dell'ente « Ferrovie dello Stato » (4906).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione abbinata del disegno di legge: « Riforma dell'ordinamento dell'ente "Ferrovie dello Stato" », già approvato dal Senato nella seduta pomeridiana del 7 novembre 1990 e delle proposte di legge di iniziativa dei deputati Ridi ed altri « Riforma dell'ente "Ferrovie dello Stato" »; Scotti Vincenzo ed altri: « Nuova disciplina dell'ente "Ferrovie dello Stato" ».

Ricordo che ieri sera, in qualità di presidente, l'onorevole Lamorte, dopo l'approvazione dell'articolo 1 del provvedimento, aveva sospeso la seduta per accertare, in un incontro informale con i capigruppo, l'effettiva volontà di concluderne l'iter. Pare che di tale intendimento sia stata data assicurazione e che questa mattina il ministro abbia avuto, come aveva preannunciato, una serie di contatti, dei quali ora ci riferirà.

CARLO BERNINI, *Ministro dei trasporti*. Premetto che quanto dirò è nello

spirito di contribuire alla discussione in questa sede nel rispetto dell'autonomia della Commissione e confido che anche le osservazioni dei sindacati siano state dettate dallo stesso spirito. Nell'incontro svoltosi informalmente questa mattina, abbiamo esaminato i principali problemi ed abbiamo dedotto che non ci sono divergenze insuperabili. Innanzitutto dovrebbe cadere la preclusione verso i ferrovieri agli effetti della loro partecipazione al consiglio di amministrazione dell'ente; il Governo su questo si rimette alla Commissione anche se, dal punto di vista sostanziale, il ministro non ha alcuna preclusione.

Per quanto riguarda la questione della previdenza e dei diritti acquisiti non sono state sollevate obiezioni; il sindacato autonomo Fisafs ha precisato che i diritti acquisiti da tutelare sono sia di natura economica sia di natura normativa e previdenziale. Non è più stato sollevato il problema del servizio sanitario. A proposito del fondo di dotazione è stato precisato che non è proprio (non ho ancora confrontato il testo) parlare dell'accumulo del fondo di dotazione se non si procede preventivamente a ripianare le passività accumulate; ciò mi pare corretto perché altrimenti avremmo un fondo di dotazione negativo.

È stato inoltre suggerito che all'articolo 3, comma 3, dove si parla dell'esodo di personale dalle ferrovie verso alcune società, anziché ascoltare i sindacati si dovrebbe dire « di intesa con i sindacati »; personalmente sono d'accordo, in quanto non abbiamo mai promosso provvedimenti concernenti il personale senza aver raggiunto un'intesa. Per quanto riguarda l'esigenza più volte manifestata

dai sindacati di prendere parte al consiglio di amministrazione, è stata chiesta la costituzione di un comitato consultivo con la formula ENEL, con la funzione di essere appunto consultato dal consiglio, il quale, come è noto, ha competenze assai modeste.

Tornando al tema dei diritti acquisiti, ricordo che la sola Fisafs ritiene che l'originaria dizione degli articoli 14 e 21 della legge n. 210 sia la migliore e la più sicura.

Ho concluso la mia introduzione e mi pare che il risultato sia utile; non sono in grado di dare un giudizio perché il documento scritto mi è stato consegnato poco fa, ma se esso è in sintonia con quanto è stato riferito verbalmente, potrebbe essere a mio avviso un utile apporto per la discussione. Ribadisco ancora una volta che il Governo giudica molto importante l'approvazione di questa legge di riforma perché, in questa situazione di grande evoluzione, pone l'ente in condizione di disporre delle proprie risorse, sottraendolo alla precarietà. Quindi credo che sia fondamentale riuscire a varare questa riforma. Personalmente, ritengo di avere fatto tutto quanto era nelle mie possibilità: ora il giudizio spetta alla Commissione.

PRESIDENTE. Vorrei fare una osservazione di principio. Il sindacato è, effettivamente, un interlocutore importante nella dialettica politica, ma parla dei propri problemi; più volte, dunque, abbiamo discusso del fondo di dotazione ed ora non è il caso di riparlare, pur sapendo perfettamente che vi sono i debiti da pagare. Ricordo che noi volevamo che il Tesoro si impegnasse per il futuro proprio per dare delle certezze con riferimento al fondo di dotazione.

In sostanza, anch'io ho saputo dell'incontro notturno con i rappresentanti dei sindacati sul quale ci riserviamo di esprimere un giudizio.

CARLO BERNINI, Ministro dei trasporti. Vorrei precisare che, nel colloquio con i sindacati, non ho percepito niente

di ultimativo. Ieri sera essi si sono mostrati alquanto sorpresi dell'accelerazione impressa all'iter di questo provvedimento, ma — ciò nonostante — hanno fatto tutto il possibile per fornire il loro contributo. Dico questo per sottolineare che non ho trovato nulla di irrispettoso o di men che collaborativo nel loro atteggiamento. Ovviamente, la decisione ultima spetta alla Commissione.

MAURO SANGUINETI. Signor presidente, per parlarci con grandissima franchezza, desidero osservare che siamo ormai a poche ore dallo scioglimento del Parlamento e che stiamo affrontando questa riforma in modo abbastanza riduttivo. In altre parole, ho la sensazione che si voglia fare una riforma tanto per dire che l'abbiamo fatta e che chi partecipa a questo dibattito tenti di introdurre elementi di specificità tali da porre in evidenza questo o quell'argomento, senza una posizione sufficientemente armonica.

Ho condiviso, nella giornata di ieri, l'intervento del collega Carlo D'Amato a nome del gruppo socialista, il quale ha posto l'accento sul rapporto positivo instaurato con il mondo sindacale, soprattutto di fronte ad un tema come questo che ha dirette influenze su un ente che ha circa 180 mila dipendenti, nonché per le conseguenze che il buon funzionamento o meno di una realtà di questo tipo può riflettere sul paese.

Oggi le parole del ministro non possono che provocare una certa delusione da parte mia, poiché il contributo fornito dai sindacati è senz'altro di parte, sufficientemente ancorato alla conservazione dell'esistente. Questo va visto in un'ottica diversa rispetto a quella che tutti avevamo immaginato, Governo compreso, nel senso di svolgere una discussione di alto livello, cogliendo questa occasione per introdurre elementi innovativi nella gestione della cosa pubblica e nel tentativo di trasformare una azienda di Stato in un ente economico con caratteristiche simili a quella di una società per azioni. Inoltre, avevamo altresì ipotizzato una linea di indirizzo che rafforzasse l'autonomia

dell'ente di gestione in uno spirito imprenditoriale nell'ambito del quale ognuno facesse la propria parte: da un lato il potere politico, dall'altro quello economico ed imprenditoriale e, dall'altro ancora, quello dell'utenza rappresentato dai sindacati dei lavoratori.

Ho avuto l'impressione, invece, che i sindacati intendano reintrodurre dalla finestra tutto ciò che era uscito dalla porta a seguito dei commissariamenti e sulla base di esperienze non molto positive maturate nella gestione della legge n. 210. In sostanza — lo ripeto ancora una volta — il sindacato, con le sue proposte, tende esclusivamente alla conservazione dell'esistente; anzi alla conservazione di quegli aspetti che, in qualche modo, rendono difficile la gestione. Mi riferisco, in modo particolare, alla esplicitazione per legge della garanzia dei diritti acquisiti. Nessuno l'ha mai messa in discussione. Il fatto che, in un dibattito dell'ultimo minuto, venga inserita questa richiesta non lo considero un fatto positivo.

Inoltre, il sindacato chiede di partecipare con propri rappresentanti all'organo dirigente dell'azienda: anche questo non credo che si possa accettare poiché esso, nella nostra concezione, rappresenta un interlocutore e non un partecipante nella gestione.

Tutto quanto ho appena richiamato contrasta con la filosofia che tende alla privatizzazione del rapporto di lavoro: nel momento in cui Governo e Parlamento operano in questa direzione, considero alquanto contraddittorio accettare suggerimenti che vanno nella direzione opposta.

Per concludere, signor ministro, o si verificano le condizioni affinché questa Commissione riesca a portare a termine una riforma con lo spirito che ci aveva animato in origine, oppure il gruppo socialista ritiene che sia più opportuno non proseguire in questa discussione affannosa che, per certi versi, rischierebbe di diventare incomprensibile. Ci preoccupa, infatti, la possibilità che il Parlamento possa partorire non una vera legge di riforma, ma un provvedimento legislativo

con luci e con qualche ombra che sarebbe sufficiente a mettere in discussione la capacità intellettuale e culturale di questa Commissione di operare una seria riforma, soprattutto se si considera che ha avuto un anno e mezzo di tempo per portarla a termine.

Sono consapevole del fatto che questa mia dichiarazione rischia di suscitare qualche discussione: me ne assumo tutta la responsabilità. Anche il Governo assuma le iniziative che ritiene più opportune: noi, da parte nostra, ne prenderemo atto, valutandole con attenzione.

PASQUALE LAMORTE, Relatore. Ieri sera, avendo dovuto prendere atto che il relatore si ritrovava ancora una volta, per il disimpegno del gruppo socialista, senza una maggioranza, avevamo sospeso la seduta per consultare i capigruppo. A questo punto, vorrei sottolineare che, prima ancora di procedere all'esame degli emendamenti e prima di riaprire una discussione inconcludente, il relatore stesso è interessato a conoscere il parere dei capigruppo della maggioranza perché, nel caso questi ultimi dichiarino di non riconoscersi nel testo già concordato, non potrei fare altro che rimettere il mio mandato al presidente.

PRESIDENTE. Sono disposto a procedere a questo accertamento, anche se la Commissione si è limitata, per ora, a valutare gli accordi di questa notte tra Governo e sindacati.

Anche le osservazioni dell'onorevole Sanguineti erano riferite a questo accordo, che non è stato ancora tradotto in emendamenti.

PASQUALE LAMORTE, Relatore. Nella mia qualità di relatore, sono sempre disponibile a valutare gli emendamenti che il Governo ritenesse di presentare; tuttavia, considero condizione imprescindibile affinché io possa continuare a svolgere il mio ruolo il fatto che, rispetto ad un accordo sottoscritto dalla maggioranza, non si torni indietro e non si tenti con argomentazioni varie di rimmetterlo in di-

scussione. Questa è la condizione. Quindi, se i capigruppo della maggioranza non riconosceranno l'accordo intervenuto la prego, signor presidente, di procedere alla sostituzione del relatore.

PRESIDENTE. Se ciò avverrà ne trarrò le dovute conseguenze.

PINO LUCCHESI. Nella seduta di ieri abbiamo formalmente proposto che si determinassero le condizioni per un incontro con le organizzazioni sindacali, perché ci sembrava giusto non negare questa possibilità nel momento in cui la Commissione stava per procedere all'approvazione definitiva del disegno di legge di riforma delle ferrovie. Ciò era dovuto a motivazioni sia di carattere sostanziale sia di ordine politico, che tengono conto della fase di avvicinamento alla campagna elettorale, ma anche della necessità che un processo di riforma, se correttamente impostato, vada avanti in un auspicabile clima di buone relazioni fra il mondo politico, quello sindacale ed il Governo. Ci è sempre sembrato e ci sembra ancora oggi che questa sia una premessa per alcuni versi obbligata per la realizzazione di un lavoro produttivo, dando per scontato che comunque non potrebbero essere accettati almeno dalla nostra parte politica, né ricatti né dichiarazioni estremamente rigide e, meno che meno, un'impostazione tendente a sconvolgere i rapporti fra forze sindacali e Parlamento. Spetta infatti a quest'ultimo varare le leggi, nel clima cui ho fatto riferimento, e non compete ad altri né proporre emendamenti né formulare soluzioni drastiche o ricattatorie.

Il relatore, come aveva già accennato ieri sera, con le sue dimissioni pone una questione nuova; il vero problema è che la materia al nostro esame è complessa e che la confluenza dei pareri, come dimostrano il tormentato iter di questi mesi ed il fatto che ci troviamo in questa condizione politico-regolamentare, non è sempre facilmente raggiungibile. Accetto pertanto come provocatoria la proposta

del relatore di dimettersi dalla sua funzione, confermando in maniera non formale che egli ha tutta la nostra fiducia per il difficile lavoro svolto. Tuttavia, il problema sostanziale è il realizzarsi delle condizioni di cornice cui abbiamo fatto riferimento, per le quali ieri sera abbiamo ritenuto importante svolgere un incontro fra il Governo e le rappresentanze sindacali; propongo pertanto una breve sospensione dei lavori per mettere la maggioranza in condizione di valutare le eventuali implicazioni dei contatti avvenuti fra il ministro Bernini ed i rappresentanti sindacali, al fine di accertare se vi siano o meno le condizioni per la presentazione di emendamenti.

GIORDANO ANGELINI. Voglio rassicurare il collega Sanguineti che da parte nostra non vi è alcuna strumentalizzazione, né vi è alcuna sorpresa.

MAURO SANGUINETI. Non mi riferivo a te!

GIORDANO ANGELINI. Non voglio ripetere quanto abbiamo dichiarato ieri sera; mi limito ad osservare che la maggioranza è divisa al suo interno ed occorre prenderne atto con molta franchezza. Inoltre siamo a meno di 24 ore dal momento in cui il Presidente del Consiglio, secondo quanto è stato preannunciato, si presenterà in Parlamento.

GIACOMO MACCHERONI. Sono dell'avviso che il problema fondamentale attenga alla sostanza degli emendamenti suggeriti dalle rappresentanze sindacali; concordo pertanto con il collega Lucchesi che la sospensione dei lavori necessaria per l'esame degli emendamenti non riguardi solo la maggioranza, come ha affermato il collega Angelini, ma anche l'opposizione. Vorrei conoscere l'opinione del gruppo comunista-PDS.

GIORDANO ANGELINI. Non sono a conoscenza di emendamenti o di rapporti di alcun tipo.

GIACOMO MACCHERONI. Non siamo di fronte ad una questione formale, relativa alla sospensione della riunione per le esigenze della maggioranza, ma alla comune necessità di valutare gli emendamenti suggeriti dal sindacato. Sono del parere che non sia possibile varare una riforma senza aver avuto un confronto con il sindacato; a cosa è servito, altrimenti, l'incontro che si è svolto informalmente fino alle 22 di ieri sera? Occorre una valutazione di tutti i gruppi sulle osservazioni dei sindacati e perciò ribadisco ancora una volta la richiesta, avanzata dal collega Lucchesi, di sospendere i nostri lavori.

PRESIDENTE. È necessario che gli emendamenti suggeriti dal sindacato vengano formalizzati da qualcuno.

PASQUALE LAMORTE, *Relatore*. Il relatore, dal canto suo, continua a fare il suo lavoro e non il postino. Non ho emendamenti da presentare!

GIACOMO MACCHERONI. Ricordo ai colleghi che, ieri, abbiamo sospeso i nostri lavori per consentire al ministro di incontrare i rappresentanti sindacali. A questo punto, per verificare se sia emerso un accordo da quell'incontro, è necessario che qualcuno si assuma la paternità di quegli emendamenti.

CARLO BERNINI, *Ministro dei trasporti*. All'onorevole Maccheroni vorrei dire che ho sentito rivendicare spesso la grande autonomia di questa Commissione rispetto ai sindacati; il Governo è molto più modesto, poiché non riesce a rivendicare grandi autonomie. Infatti deve tenere conto di tante cose e trattare con tutti. Ma vi è un limite: io avevo il mandato di incontrare i sindacati, l'ho fatto ed ho anche detto che i cosiddetti « emendamenti » mi sono stati consegnati solo cinque minuti fa. Non faccio questioni di principio, ma resto fermo sulle intese raggiunte con il sindacato. Man mano che la discussione va avanti, con coerenza le tutelate, pur senza far mio un documento che non ho mai visto.

GIACOMO MACCHERONI. A questo punto, sospendiamo i lavori.

CARLO BERNINI, *Ministro dei trasporti*. Avendo acquisito la sostanza degli orientamenti e delle proposte (per nulla offensive, ma collaborative) del sindacato, ho espresso il mio parere ed il mio accordo. Tuttavia, evidentemente, il Governo non può fare proprio un documento ricevuto da pochi minuti. Se vuole, lo faccia lei.

GIACOMO MACCHERONI. Allora, vorrei sapere — dato che il relatore ed il Governo non lo fanno — chi lo sottoscrive! Da parte mia, suggerisco di accogliere la proposta dell'onorevole Lucchesi di sospendere i lavori per chiarire questo aspetto.

CARLO BERNINI, *Ministro dei trasporti*. Io mi limito a riferire quali sono i desideri del sindacato e, per quanto possa essere utile, cosa ne pensa il ministro.

GIACOMO MACCHERONI. Signor ministro, se noi non leggiamo quel documento, non possiamo esprimere alcuna opinione.

CARLO BERNINI, *Ministro dei trasporti*. Pensavo di avere riferito compiutamente.

GIACOMO MACCHERONI. Sì, d'accordo. Ma qui stiamo tentando di licenziare una legge, per cui vogliamo vedere cosa contrasti con le proposte già all'esame della Commissione. Lei sa meglio di me che un emendamento può assumere un grande rilievo.

PINO LUCCHESI. Signor presidente, riterrei opportuno che si votasse sulla proposta di sospensione dei lavori da me avanzata.

GIROLAMO LA PENNA. Mi pare, colleghi, che siano emersi due orientamenti che possono considerarsi convergenti. I colleghi Lucchesi e Maccheroni propon-

gono di sospendere i lavori della Commissione per consentire al ministro di formulare degli emendamenti, dal momento che ci ha riferito in termini generali sull'incontro avuto con i sindacati. Poiché egli non assume la paternità degli emendamenti così come proposti dai sindacati stessi, vorrei dire al ministro che anche quella formulazione deve essere riferita alla sua responsabilità e non a quella dei rappresentanti sindacali, proprio in ossequio al principio dell'autonomia dei poteri.

La seconda via è la seguente: il ministro, man mano che si esaminano gli articoli, ci potrebbe fornire la formulazione letterale delle proposte emendative da porre in votazione.

GIACOMO MACCHERONI. A nome di chi presenterà gli emendamenti?

CARLO D'AMATO. Non capisco perché si voglia sottrarre all'attenzione della Commissione una richiesta di sospensione dei nostri lavori, avanzata dal capogruppo della democrazia cristiana e ripresa anche dall'onorevole Maccheroni. Per quanto riguarda il merito della questione, mi rendo conto che il relatore debba tenere questo atteggiamento. Ieri abbiamo sospeso i lavori per poter ascoltare i sindacati, fare una serie di valutazioni e prospettare alla Commissione l'esito di quegli incontri che, evidentemente, deve essere tradotto in un certo numero di emendamenti che il Governo deve presentare.

Per quanto ci riguarda, ci riserviamo la nostra autonomia di giudizio per verificare, rispetto agli impegni assunti, quale sarà il contenuto normativo delle proposte emendative. Tra l'altro vi sono considerazioni di ordine tecnico ed economico, relative agli aspetti pensionistici che, se dovessero diventare oggetto di una nuova formulazione, richiederebbero l'espressione di un nuovo parere da parte della Commissione bilancio.

Ne consegue che la sospensione dei lavori è un fatto necessario.

PINO LUCCHESI. Vorrei dire, con grande serenità, che condivido l'ultimo intervento del ministro, posto alla Commissione con grande correttezza formale e costituzionale, anche in relazione al rapporto che deve intercorrere fra Governo, Parlamento ed organizzazioni esterne.

A questo punto ci troviamo di fronte ad un lavoro che, potenzialmente, può comportare la trasformazione di alcune indicazioni dei sindacati in emendamenti da inserire nel testo che è stato proposto dal relatore alla Commissione. Pertanto, nell'ambito di una valutazione congiunta da parte del Governo e della Commissione nella sua interezza, mi pare ovvio che si cerchi di esaminare il contenuto del documento che ci è stato presentato.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta, avanzata dall'onorevole Lucchesi, di una breve sospensione dei nostri lavori, onde consentire la formulazione di alcuni emendamenti.

(È approvata).

Pertanto, sospendo brevemente la seduta.

(La seduta, sospesa alle 15,15, è ripresa alle 16,15).

PRESIDENTE. Riprendiamo la discussione del provvedimento.

PASQUALE LAMORTE, *Relatore*. Confermo la mia disponibilità a mantenere l'incarico di relatore, a condizione che la maggioranza tenga fede all'intesa sottoscritta, sostenendo il mio impegno a condurre a buon fine la riforma.

CARLO BERNINI, *Ministro dei trasporti*. Ritengo necessario che si prosegua l'iter del provvedimento, nell'interesse delle ferrovie dello Stato e della comunità stessa, nella consapevolezza delle gravi conseguenze dell'ipotesi contraria. A tal fine sono disponibile a presentare, a nome del Governo, alcuni emendamenti che recepiscono taluni suggerimenti delle organizzazioni sindacali, a condizione,

però — come ha osservato il relatore — che la maggioranza ed il partito socialista in particolare siano disponibili a procedere realmente al varo della riforma.

GIACOMO MACCHERONI. Condivido le dichiarazioni fatte dal relatore e dal ministro.

SILVANO RIDI. Il gruppo comunista-PDS prende atto della disponibilità manifestata dal ministro e ritiene che la posizione che egli ha assunto sia estremamente corretta.

PRESIDENTE. Propongo di sospendere la seduta e di riprenderla questa sera alle ore 21.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

La seduta, sospesa alle 16,25, è ripresa alle 22,10.

PRESIDENTE. Ricordo ai colleghi che la seduta era stata sospesa alle 16,25, con concorde valutazione del relatore e del ministro dei trasporti sulla possibilità di procedere nella discussione e nella votazione degli articoli ed emendamenti, ove la maggioranza si fosse dichiarata concorde su questo obiettivo. È con questi presupposti che anche il ministro dei trasporti si era detto disponibile a tradurre in emendamenti alcune delle indicazioni emerse dall'incontro con i sindacati.

MAURO SANGUINETI. Signor presidente, sono del parere che non si possa andare avanti articolo per articolo senza avere una visione globale di quanto stiamo discutendo. Sarebbe importante prendere visione di questi emendamenti...

CARLO BERNINI, *Ministro dei trasporti*. Onorevole Sanguineti, avevo detto che avrei proceduto alla redazione degli emendamenti a condizione che fossimo andati avanti con l'esame del provvedimento. Questa era la stessa condizione

che aveva posto l'onorevole relatore per continuare a svolgere il suo ruolo. Quindi, se dobbiamo continuare i lavori per approvare la legge, io offro tutta la mia disponibilità.

GIORDANO ANGELINI. Se vi sono nuovi emendamenti, vorremmo leggerli e valutarli.

Con estrema sincerità, signor presidente, noi abbiamo qualche difficoltà a procedere in questo modo; abbiamo aspettato con estrema pazienza, ma — al punto in cui siamo arrivati — cominciamo ad essere un po' stanchi. È per questa ragione che proponiamo di prendere visione degli emendamenti per poterne discutere compiutamente nella giornata di domani, dal momento che si tratta di proposte non ininfluenti rispetto all'impostazione della legge.

In sostanza, desidereremmo sapere quali di quelle proposte vengono fatte proprie dalla maggioranza.

CARLO BERNINI, *Ministro dei trasporti*. Se mi è consentito fare riferimento al documento che ci hanno trasmesso oggi i sindacati, dopo essermi consultato con l'amministratore straordinario e con alcune organizzazioni sindacali, desidero informare la Commissione che siamo pronti a sottoscrivere gli emendamenti che riguardano i temi che sono stati oggetto dell'incontro con i sindacati stessi, e non altri!

Da questo punto di vista, mentre l'articolo 1 resta immutato, l'articolo 2 non è possibile sottoscriverlo perché è stato riformulato in violazione di leggi già vigenti.

Lo stesso vale per l'articolo 2-bis, che cambia completamente l'impostazione originaria. Facciamo nostro, invece, l'emendamento del relatore presentato all'articolo 4, nonché l'articolo 5. Non posso dire altrettanto per l'articolo 6, con il quale si propone che il direttore venga nominato dall'amministratore anziché dal consiglio.

Non accetto nemmeno le proposte che riguardano l'articolo 8, mentre accetto

l'articolo 10 e l'articolo 11 che, tuttavia, va corretto poiché fa riferimento ad un articolo 1-*bis* che, in realtà, non esiste. Per quanto riguarda l'emendamento all'articolo 14-*bis*, il Governo accetta il testo del relatore e lo fa proprio; lo stesso vale per gli emendamenti all'articolo 17 e 22, ma non per quello all'articolo 18. Per quanto riguarda l'emendamento all'articolo 23-*bis*, da me presentato, ricordo che esso recepisce un'indicazione emersa dall'incontro con i sindacati concernente l'istituzione di un comitato consultivo chiamato ad esprimere pareri sulle materie di competenza del consiglio di amministrazione dell'ente Ferrovie dello Stato. Non posso inoltre accettare l'emendamento 23-*ter* ed ho motivo che non rappresenti un desiderio comune neanche quanto previsto nell'articolo 25-*bis*, che reintroduce alcune norme in materia di cassa integrazione e di contratto privatistico. Debbo aggiungere che ho assunto con i sindacati l'impegno di tutelare i diritti acquisiti dal punto di vista normativo ed economico.

MAURO SANGUINETI. Al punto in cui siamo giunti, mi pare che l'imbarazzo sia piuttosto diffuso e non soltanto da parte del Governo. Ritengo che l'impostazione del ministro si limiti — nel senso buono del termine — all'espressione di parere favorevole o contrario sulle proposte avanzate, senza raccogliere i suggerimenti provenienti dal sindacato (mi riferisco in particolare all'articolo 2-*bis*). I rappresentanti sindacali, infatti, si sono impegnati ad introdurre elementi innovativi nel provvedimento di riforma, peraltro già presentati anche dal gruppo socialista ed il diniego secco del ministro ci porta invece ad affermare che il gruppo socialista è favorevole all'articolo 2-*bis* : non mi pare che questo sia un elemento di coesione all'interno della maggioranza, anche perché avevamo già discusso in altre circostanze di tali questioni, sia con il relatore sia con il capogruppo della democrazia cristiana.

Giudico contraddittoria la linea che si sta seguendo, perché stiamo esaminando questioni discutibili che però si muovono in uno spirito innovativo; quando si accetta di creare organismi collaterali di contropotere, pur con i limiti enunciati dal ministro (e cioè che il Governo non provvederà direttamente ad alcune nomine), si introducono vecchi difetti di impostazione in una legge che invece deve essere snella e corrispondere alle esigenze imprenditoriali. Non mi pare che vi siano le condizioni per fare un discorso approfondito; mi aspettavo un discorso di carattere complessivo sulla legge di riforma, per poi valutare l'atteggiamento da assumere. Stando così le cose, vorrei sapere dal capogruppo della democrazia cristiana se vi sia un accordo globale sul provvedimento; da parte mia ho l'impressione che il consenso verta singolarmente su alcune parti. Discutere articolo per articolo in mancanza di una reale convergenza sulle tematiche non mi pare una procedura produttiva.

CARLO BERNINI, *Ministro dei trasporti*. Faccio presente all'onorevole Sanguineti che il Governo non aveva alcun obbligo di adottare gli emendamenti proposti, ma che gli è stato richiesto di apporre la propria firma sotto alcuni di essi al fine di consentirne la discussione; pertanto ciò non favoriva in partenza un ragionamento globale. In secondo luogo ricordo che tale tipo di ragionamento l'ho già fatto ripetutamente, anche con il collega Sanguineti. Non ho infine sottoscritto una proposta sindacale di riformulazione dell'articolo 3 del provvedimento (teso ad introdurre un articolo 2-*bis* nella legge n. 210, concernente la costituzione di società e le partecipazioni societarie dell'ente) proprio perché sarei venuto meno ad un'intesa con l'onorevole Sanguineti, finalizzata proprio alla definizione della materia. Se ora l'onorevole Sanguineti ritiene che l'impostazione sulla quale avevamo concordato maggioranza e Governo possa essere migliorata, il Governo è a disposizione.

MAURO SANGUINETI. Effettivamente corrisponde al vero che vi era un'intesa in tale senso; tuttavia, a seguito dell'incontro con i sindacati, è emersa l'esigenza di accogliere le proposte avanzate su tale tematica. Non mi pare che si tratti di un'esigenza propria soltanto del gruppo socialista, in quanto pare avere un forte sostegno; chiedo dunque alla maggioranza se non sia possibile ridiscutere a proposito dell'articolo 3 del testo base, non nello spirito di tornare indietro sulle intese raggiunte, ma come presa d'atto della comune decisione di accogliere un suggerimento di parte sindacale.

GIORDANO ANGELINI. Percepisco che la maggioranza ha problemi di approfondimento che, unitamente alla comune necessità di valutare il materiale al nostro esame, rende opportuno un rinvio del seguito della discussione a domani.

PASQUALE LAMORTE, *Relatore*. L'ulteriore rinvio della discussione del provvedimento, motivato dalla necessità di maggiori approfondimenti, mi porta a confermare la decisione che ho già preannunciato; ricordo pertanto al presidente che, nel caso in cui la seduta venisse rinviata, egli dovrebbe provvedere a nominare un nuovo relatore.

PINO LUCCHESI. Signor presidente, durante l'esame di questo provvedimento come un fiume carsico emergono costantemente problemi irrisolti.

Il gruppo democratico cristiano condivide l'affermazione del ministro Bernini secondo la quale occorre utilizzare la fase finale della legislatura per approvare la riforma dell'ente ferrovie dello Stato: è indubbio però che le diverse componenti politiche dovranno chiarire la propria posizione, manifestando il proprio consenso rispetto all'obiettivo prefissato.

La mia sensazione è che il consenso non sia ancora pieno: di qui la legittima presa di posizione del relatore — ribadita anche qualche minuto fa — di rimettere il mandato.

Per correttezza occorre precisare al ministro Bernini che su alcune tematiche presumibilmente non si è realizzato un accordo unanime neanche all'interno della stessa maggioranza: mi riferisco specificamente al comitato di direzione e ai compiti da attribuire al direttore generale, rispetto ai quali sono stati presentati emendamenti. A mio giudizio, non deve essere valutata drammaticamente la richiesta di rinvio della discussione, fermo restando che deve essere acclarata l'esistenza o meno della volontà di approvare il provvedimento prima dello scioglimento del Parlamento.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola ai colleghi che intendono intervenire, vorrei che i vari gruppi formalizzassero le diverse posizioni preannunciate in relazione a taluni aspetti del provvedimento.

SILVANO RIDI. Vorrei precisare che la richiesta di rinvio avanzata dal mio gruppo non ha carattere dilatorio, essendo diretta a permettere una riflessione sulle questioni finora emerse e sugli emendamenti preannunciati.

PINO LUCCHESI. Non è uno scandalo rinviare a domani mattina il seguito della discussione, a condizione — lo ribadisco — che venga acclarata questa sera, da parte di tutte le forze politiche presenti, la volontà di approvare il provvedimento.

PRESIDENTE. Al di là delle perplessità manifestate da alcuni autorevoli parlamentari, i capigruppo hanno dichiarato che esiste la volontà ed io ne prendo atto.

GIACOMO MACCHERONI. Siamo d'accordo affinché si proceda.

PINO LUCCHESI. Qualunque sia la decisione che verrà adottata, vorrei pregare il relatore, onorevole Lamorte, di riconsiderare la sua dichiarazione di rimessione del mandato.

PASQUALE LAMORTE, *Relatore*. Poiché debbo interpretare il rinvio come un tentativo di non approvare il provvedimento, invito il presidente a nominare un altro relatore per la seduta di domani.

SILVANO RIDI. La nostra richiesta di sospensione non può essere interpretata alla stregua di un tentativo di rinviare tutto, come suol dirsi, alle calende greche. Essa è unicamente dettata da un'esigenza di riflessione sulle questioni sorte e sugli emendamenti annunciati, ma se la maggioranza ritiene di dover continuare e il relatore di ritirare le dichiarazioni formulate, non ci opponiamo. In altri termini, qualora la nostra richiesta di sospensione fosse respinta, saremmo disponibili ad andare avanti nei lavori.

MAURO SANGUINETI. Intendo la proposta formulata dal gruppo comunista-PDS nell'ambito dello spirito del ragionamento che ho formulato all'inizio della seduta e sono favorevole ad accoglierla. Il gruppo socialista non è favorevole ad alcuni emendamenti, in relazione al preannunciato e dichiarato consenso del ministro sull'articolo 2-bis, nell'attuale formulazione. È una posizione che abbiamo più volte manifestato.

Avevo percepito la disponibilità ad accogliere in modo unitario l'articolo nella formulazione che ha avuto il consenso delle organizzazioni sindacali. Mi sembra che, se la proposta del collega del PDS fosse votata in questo senso, potrebbe essere accolta.

PRESIDENTE. Il relatore non cambierebbe opinione qualora si rinviasse il seguito dell'esame alla seduta di domani?

PASQUALE LAMORTE, *Relatore*. In tal caso il relatore non cambierebbe opinione, perché il rinvio equivarrebbe ad una manifestazione della volontà di non approvare il provvedimento.

SILVANO RIDI. Vorrei capire ulteriormente un aspetto che è sotto gli occhi di

tutti: alle ore 23 è difficile assicurare la presenza di colleghi con i quali affrontare i problemi. Non vogliamo impedire che la discussione vada avanti, la nostra richiesta è motivata da un'esigenza di approfondimento.

GIUSEPPE REINA. Soltanto alcune delle proposte di modifica formulate dalle organizzazioni sindacali sono state recepite dal Governo e trasformate in emendamenti. Chiedo pertanto di conoscere quale sia l'atteggiamento da assumere circa le rimanenti proposte del sindacato.

PRESIDENTE. Preciso che il ministro ha presentato un emendamento coerente con le risultanze dell'incontro con i sindacati e, sempre in linea con le valutazioni sindacali, ha preannunciato il proprio consenso su emendamenti presentati dal relatore e da altri deputati. Altri emendamenti, oltre a quelli formalmente presentati dai deputati e dal Governo, non possono avere valore formale ai fini del procedimento legislativo, in quanto non esistono.

Dobbiamo ora passare alla votazione dell'articolo 2 e dei relativi emendamenti. Ricordo di aver dato lettura del testo di tale articolo e degli emendamenti ad esso riferiti nella precedente seduta.

Passiamo all'emendamento Baghino e Mattioli 2.2. Poiché i presentatori sono assenti, si intende che vi abbiano rinunciato.

Passiamo all'emendamento 2.1.

PASQUALE LAMORTE, *Relatore*. Esprimo parere contrario sull'emendamento 2.1.

CARLO BERNINI, *Ministro dei trasporti*. Anche il Governo è contrario a questo emendamento che, pur essendo coerente con l'impostazione comunitaria, appare comunque inadeguato a raggiungere l'obiettivo. Rispetto a tale materia dovrà essere emanata una direttiva comunitaria.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Menzietti ed altri 2.1, non accettato dal relatore né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo 2.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo 3 del testo base.

ART. 3.

1. Dopo l'articolo 2 della legge 17 maggio 1985, n. 210, è inserito il seguente:

ART. 2-bis. — (Costituzione di società e partecipazioni societarie). — 1. Per il conseguimento delle finalità istituzionali di cui all'articolo 2, l'ente può costituire società per azioni aperte al capitale privato, ovvero parteciparvi, ad eccezione del complesso di attività relative all'esercizio delle linee della rete ferroviaria cui l'ente provvede con la propria organizzazione.

2. In deroga a quanto disposto dal comma precedente, può essere prevista la costituzione di società per azioni per l'esercizio di linee ferroviarie di interesse locale già esercitate dall'ente, ovvero per la costruzione e l'esercizio di nuove linee di interesse locale per la gestione di attività di trasporto integrato e di altre attività connesse e complementari. A tali società partecipano l'ente "Ferrovie dello Stato", le regioni e, ove esistenti, gli organismi gestori delle ferrovie in concessione o in gestione governativa; possono altresì partecipare gli enti locali e gli altri soggetti comunque interessati al trasporto locale. L'ente "Ferrovie dello Stato" partecipa al capitale sociale delle suddette società mediante conferimenti in denaro e mediante trasferimento, ovvero concessione in uso permanente o temporaneo, delle linee ferroviarie e del materiale rotabile di sua proprietà, delle infrastrutture e delle attrezzature di pertinenza.

2-bis. Le disposizioni del comma 2 si applicano anche alla ferrovia Merano-Malles, trasferita alla provincia autonoma di Bolzano ai sensi del decreto del Presi-

dente della Repubblica 19 novembre 1987, n. 527. Alla società partecipa la provincia autonoma di Bolzano.

3. L'ente, secondo criteri e modalità determinati previo parere delle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, trasferisce alle società di cui ai commi 1 e 2 il personale necessario per lo svolgimento delle attività di loro competenza. Gli oneri per il personale trasferito sono a carico delle società assegnatarie.

4. Gli aspetti previdenziali e pensionistici, connessi con il trasferimento del personale di cui al comma 3, sono definiti con decreto del Ministro dei trasporti, di concerto con il Ministro del lavoro e della previdenza sociale.

5. Singoli servizi di trasporto ferroviario, anche internazionale, possono essere eserciti sulla rete dell'ente da parte di soggetti concessionari ai sensi del testo unico approvato con regio decreto 9 maggio 1912, n. 1447 e successive modificazioni e integrazioni, o comunque autorizzati dal Ministro dei trasporti. Le condizioni per il rilascio delle autorizzazioni e i criteri generali per lo svolgimento di tali servizi, nel rispetto della normativa comunitaria vigente, sono determinati dal Ministro dei trasporti, sentito l'ente « Ferrovie dello Stato ». Il canone dovuto all'ente, le norme tecniche e le caratteristiche di servizio sono determinati in un'apposita convenzione stipulata tra l'ente e il soggetto che esercita il servizio.

6. Il Ministro dei trasporti comunica all'ente le domande di concessione pervenute per la costruzione e l'esercizio di ferrovie pubbliche ai sensi del citato testo unico approvato con regio decreto n. 1447 del 1912, con l'annesso materiale illustrativo. Entro 90 giorni dalla data di ricevimento della predetta comunicazione, l'ente esprime le proprie valutazioni indicando, in particolare, se sia disponibile a costruire e gestire direttamente la ferrovia in oggetto in luogo del richiedente la concessione ovvero se intenda avanzare alla società o soggetto che ha presentato la domanda di concessione, una proposta di partecipazione all'iniziativa. Nell'am-

bito di tali valutazioni, l'ente formula proposte sulle modalità di integrazione tra la ferrovia pubblica in oggetto e la rete di proprietà dell'ente che possono essere recepite nell'atto di concessione.

A tale articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sostituire l'articolo 3 del testo approvato dalla IX Commissione in sede referente con il seguente:

ART. 3.

1. Dopo l'articolo 2 della legge 17 maggio 1985, n. 210 è inserito il seguente:

Articolo 2-bis. — (*Attività dell'ente e costituzione di società*). — 1. L'ente « Ferrovie dello Stato » può perseguire le finalità istituzionali, di cui all'articolo 2, a mezzo società controllate o collegate, aperte al capitale privato, delle quali può promuovere la costituzione o nelle quali può assumere partecipazioni, assicurando, salvo i casi dei trasporti urbani, extraurbani e regionali, l'unitarietà dell'esercizio ferroviario.

2. La vendita di partecipazioni azionarie è soggetta all'approvazione del Ministro dei trasporti quando riduca la preesistente partecipazione dell'ente al disotto della quota di controllo.

3. Singoli servizi di trasporto ferroviario, anche internazionale, possono essere eserciti sulla rete dell'ente da parte dei soggetti concessionari ai sensi del testo unico approvato con regio decreto 9 maggio 1912, n. 1447, o comunque autorizzati dal Ministro dei trasporti. Le condizioni per il rilascio delle autorizzazioni e i criteri generali per lo svolgimento di tali servizi, nel rispetto della normativa comunitaria vigente, sono determinati dal Ministro dei trasporti, sentito l'ente « Ferrovie dello Stato ». Il canone dovuto all'ente, le norme tecniche e le caratteristiche di servizio sono determinati in un'apposita convenzione stipulata tra l'ente e il soggetto che esercita il servizio.

4. Il Ministro dei trasporti comunica all'ente le domande di concessione pervenute per la costruzione e l'esercizio di ferrovie pubbliche ai sensi del citato testo unico approvato con regio decreto n. 1447 del 1912, con annesso materiale illustrativo. Entro 90 giorni dalla data di ricevimento della predetta comunicazione, l'ente esprime le proprie valutazioni indicando in particolare, se sia disponibile a costruire e gestire direttamente la ferrovia in oggetto in luogo del richiedente la concessione ovvero se intenda avanzare alla società o soggetto che ha presentato la domanda di concessione, una proposta di partecipazione all'iniziativa. Nell'ambito di tali valutazioni l'ente formula proposte sulle modalità di integrazione tra la ferrovia pubblica in oggetto e la rete di proprietà dell'ente che possono essere recepite nell'atto di concessione.

3. 10.

Sanguineti, D'Amato Carlo.

All'articolo 3, primo capoverso, alle parole ad eccezione... sino alla fine, sostituire le parole per lo svolgimento di attività o settori di attività, già esercitate, con la propria organizzazione, non legate in via immediata e diretta con la circolazione dei treni, dei veicoli e delle navi traghetto e con la sicurezza e regolarità dell'esercizio, per le quali l'ente provvede con la propria organizzazione.

3. 4.

Baghino, Matteoli.

All'articolo 3, comma 1, capoverso 2, dopo le parole L'Ente « Ferrovie dello Stato » partecipa... aggiungere ai costi d'esercizio, per un periodo di 5 anni, mediante il trasferimento alle società delle somme corrispondenti al 50 per cento del deficit di gestione relativo alle tratte trasferite al momento della costituzione della Società e...

3. 2.

Menziotti, Angelini, Cannelonga, Ciancio, Ridi.

All'articolo 3, secondo capoverso, ultimo periodo, sopprimere le parole permanente o.

3. 5.

Baghino, Matteoli.

All'articolo 3, terzo capoverso, primo periodo, sostituire le parole L'ente fino a rappresentative con le seguenti:

3. L'ente, secondo criteri e modalità determinati previo parere delle organizzazioni sindacali con rappresentanza nazionale della categoria interessata.

3. 6.

Baghino, Matteoli.

All'articolo 3, al comma 1, capoverso 3, sostituire le parole di cui ai commi 1 e 2 con le seguenti di cui ai commi 1, 2 e 2-bis.

3. 3.

Il relatore.

All'articolo 3, quarto capoverso, aggiungere, in fine, le seguenti parole comunque garantendo al personale i diritti acquisiti.

3. 7.

Baghino, Matteoli.

All'articolo 3, quarto capoverso, aggiungere, in fine, le seguenti parole garantendo comunque i diritti del personale.

3. 8.

Baghino, Matteoli.

All'articolo 3, comma 1, capoverso 4, aggiungere, in fine, le seguenti parole sentite le competenti Commissioni permanenti della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica.

3. 1.

Il relatore.

All'articolo 3, sesto capoverso, ultimo periodo, sostituire la parola possono con la parola debbono.

3. 9.

Baghino, Matteoli.

CARLO D'AMATO. Signor presidente, in merito all'emendamento 3.10, il collega Sanguineti ha già avuto modo di sottolineare la coincidenza tra la posizione precedentemente espressa dal gruppo socialista e quella emersa dai rappresentanti delle organizzazioni sindacali. Evidenziando tale aspetto, può sembrare che io abbia assunto un onere, nell'ambito di questa discussione, dispersivo rispetto alla necessità di concentrare l'attività della Commissione sull'approvazione del testo; tuttavia così non è.

Non ho ben inteso — comunque penso di non poter condividere — alcune questioni particolari. In sostanza, quando il Governo ha sostenuto, attraverso il ministro Bernini, che avrebbe fatto proprie alcune indicazioni provenienti dal mondo sindacale, mi sembra di aver capito che questo emendamento non rientrava tra quelli che sarebbero stati oggetto di una valutazione positiva. A questo punto diventa obiettivamente difficile per noi accettare una posizione del genere; insistiamo pertanto per la votazione di questo articolo, la cui approvazione non ci sembra ininfluenza.

Ad ogni modo, pur comprendendo la posizione assunta dal relatore in ordine alla prosecuzione dei lavori della Commissione, ritengo altresì comprensibile la richiesta avanzata da parte del gruppo comunista-PDS di un rinvio della discussione al fine di svolgere un approfondimento sugli emendamenti presentati.

Del resto, la sostanza dell'emendamento 3.10 è tale che, probabilmente si renderà necessario richiedere il parere delle Commissioni filtro.

PRESIDENTE. Gli uffici mi hanno appena comunicato che si rende necessario il parere delle Commissioni I, V e XI.

SILVANO RIDI. Il nostro gruppo non ha alcuna difficoltà a scendere nel merito del provvedimento e degli emendamenti. Noi avvertiamo caso mai un'altra esigenza, quella di capire quale sia il reale orientamento della maggioranza.

L'emendamento Sanguineti e D'Amato Carlo 3.10 appare, nel suo contenuto, totalmente inutile, perché costituisce l'estrapolazione di punti già presenti in altre parti del testo del provvedimento. Dire infatti che « L'ente "Ferrovie dello Stato" può perseguire le finalità istituzionali (...) e promuovere la costituzione (...) assicurando (...) l'unitarietà del servizio ferroviario », non è di alcuna utilità perché ciò è già previsto da una legge. Non vi era dunque alcun bisogno di redigere questo articolo 2-bis, anche perché l'intera normativa è basata sul principio dell'unitarietà della rete, della possibilità di creare consorzi, di ottenere concessioni.

In conclusione, l'emendamento Sanguineti e D'Amato Carlo 3.10 che prevede l'inserimento di un articolo concernente l'attività dell'ente e costituzione di società tratta un problema che è già stato risolto. Si vuole forse arrivare ad una disposizione normativa più precisa? Facciamolo pure, ma almeno spiegateci prima quale sia la *ratio* di questo comportamento.

Del resto, c'è da dire che tale emendamento richiede, con molta probabilità, i pareri della I e della V Commissione; pertanto la sua approvazione in linea di principio comporterebbe un ulteriore rallentamento dell'iter che porterebbe di nuovo in alto mare la riforma delle ferrovie dello Stato.

A nome del gruppo comunista-PDS intendo precisare che non abbiamo formalizzato la proposta di rinvio dei lavori della Commissione perché abbiamo l'esigenza di capire quale sarà lo sviluppo della discussione e il vostro orientamento; vogliamo cioè capire se volete realmente o no arrivare a varare la riforma delle ferrovie dello Stato. Se infatti si vuole veramente tale riforma, emendamenti di questo tipo non dovrebbero essere presen-

tati. Dietro di essi, infatti, appare chiara la volontà di alcuni di non attuare la riforma. Per questo motivo non intendo assumere alcuna responsabilità in ordine al rinvio dei lavori.

In conclusione, noi ci dichiariamo contrari all'emendamento Sanguineti e D'Amato Carlo 3.10.

CARLO D'AMATO. In omaggio ad un rapporto di *fair play* tra il nostro gruppo e quello comunista-PDS, qui rappresentato dal collega Ridi che conosco da molti anni e stimo moltissimo, osservo che non intendevo con il mio precedente intervento stigmatizzare il comportamento di quel gruppo, ma volevo piuttosto raccogliergli le preoccupazioni.

Non condivido le perplessità manifestate dal collega Ridi sul merito dell'emendamento in questione, anche perché nell'analizzare problemi di varia natura la nostra Commissione, insieme a quella ambiente, territorio e lavori pubblici, ha ritenuto opportuno acquisire il parere sia della I sia della V Commissione.

Desidero sottolineare, anche perché questa è l'opinione non soltanto del nostro gruppo, che la posizione del PSI sull'articolo 2-bis era stata manifestata già due mesi orsono, visto che tale articolo aveva recepito delle osservazioni formulate dalle organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL.

Per tale motivo, il nostro gruppo ritiene che l'emendamento 3.10 abbia carattere pregiudiziale rispetto ai contenuti dell'intero provvedimento. Se, infatti, è chiara la *ratio* del provvedimento nel suo complesso, ci vuole pur sempre una norma di questo genere che, unitamente all'articolo 1, ha il pregio di definire sostanzialmente le potenzialità dell'ente, cioè i suoi compiti e le sue possibilità politiche, operative ed economiche.

PINO LUCCHESI. Senza entrare nel merito della proposta di rinvio dei nostri lavori a domani mattina, vorrei puntualizzare che ci troviamo di fronte a quest'alternativa: se l'emendamento Sanguineti e D'Amato Carlo 3.10 verrà appro-

vato in linea di principio, esso dovrà essere inviato alle Commissioni I e V per il prescritto parere; nel caso in cui esso venga respinto, si rischia di assistere ad una spaccatura nella maggioranza. Questo è il dato politico che, lealmente e realisticamente, abbiamo dinanzi a noi.

Ribadisco il mio orientamento favorevole alla proposta di rinvio dei nostri lavori a domani mattina formulata dal gruppo comunista-PDS, ai fini di una pausa di riflessione.

MATTEO PIREDDA. Di fronte all'emendamento Sanguineti e D'Amato Carlo 3.10, sul quale vi è comunque bisogno del parere delle Commissioni I e V, si pone in maniera evidente un problema di ordine politico. Il vero nodo, infatti, è quello sul quale si è soffermato il relatore. La maggioranza dovrebbe chiarire finalmente se vuole effettivamente approvare o meno la riforma. Personalmente esprimo il mio consenso sulle osservazioni formulate dall'onorevole Ridi in merito all'emendamento 3.10. Se infatti si presentano emendamenti del genere risulta chiara la volontà di non giungere all'approvazione del provvedimento! Questo bisogna dirlo.

CARLO BERNINI, *Ministro dei trasporti*. Intendo precisare che il Governo non ha condiviso l'emendamento Sanguineti e D'Amato Carlo 3.10, sul quale anzi dichiara la propria contrarietà, in quanto esso è diretto a recepire osservazioni di alcune organizzazioni sindacali su un argomento che non rientra tra quelli indicati dai sindacati nell'incontro svoltosi nella mattina di oggi.

L'emendamento è stato presentato in questa sede! Del resto la stessa sua impostazione — come ho potuto constatare nel corso del mio incontro di stamane con la delegazione sindacale — non è nemmeno condivisa da tutti i sindacati.

Vorrei soltanto dire che ho compiuto il mio dovere, trattandosi di un emendamento che non è più anonimo, recando la firma del gruppo socialista. Ebbene, perché dico di no a nome del Governo?

Perché non è esatto quanto ha affermato l'onorevole D'Amato. Infatti, con questo articolo si trasferisce l'esercizio ferroviario a società; l'intesa del Governo — mai messa in discussione dalla maggioranza e riconfermata ultimamente — poggiava sul principio che l'esercizio è gestito direttamente dall'ente, mentre tutto il resto deve essere affidato a società. Questo era il punto di equilibrio scaturito dal Consiglio dei ministri e dal dibattito che si è tenuto al Senato; esso è stato riconfermato in questa sede e mai messo in discussione.

Personalmente non credo che questa istanza di fonte sindacale possa essere accolta contravvenendo alle intese di Governo. Verrei meno al mio dovere di suo rappresentante se accettassi di capovolgere l'accordo in base al quale l'ente ferroviario esercisce in proprio, mentre — lo ripeto ancora una volta — tutto il resto deve essere affidato a società. Di conseguenza l'ente ha due funzioni: la prima esplicita direttamente nella fase di esercizio e la seconda di *holding*.

Quanto ho testé riferito è tanto vero che quando, con l'accordo di tutti, abbiamo ristrutturato il ruolo del direttore, sia al Senato sia alla Camera, si disse che non avrebbe avuto più senso un direttore generale, poiché l'attività era diventata duplice. In sostanza egli aveva solo funzioni di coordinamento dell'esercizio. Si tratta di un accordo che abbiamo raggiunto otto giorni fa nel tentativo di ridurre le prerogative del direttore: ora, togliendo il riferimento all'esercizio, debbo constatare che si tratta di un ulteriore elemento che viene meno.

Il Governo, quindi, non può accettare questo emendamento, che capovolge la posizione originaria che rappresenta la base stessa della proposta di legge. È evidente che io sono favorevole a questa legge ma, se intervenisse un capovolgimento di questo genere (che non mi troverebbe consenziente), dovrei investire il Consiglio dei ministri o, quanto meno, il consiglio di gabinetto. Dico questo per affermare che non ho preconcetti, ma solo per precisare che non potrei mai

accogliere questo emendamento che contraddice l'impostazione stessa del Governo.

GIUSEPPE REINA. Signor presidente, il collega Ridi sostiene che nello spirito della legge è implicito il contenuto dell'articolo 2-bis che noi proponiamo; se così fosse sarebbe inutile che il Governo assumesse l'atteggiamento che ci ha appena illustrato il ministro Bernini. Dall'altro lato, il relatore minaccia le dimissioni, assumendo una posizione intransigente a proposito della volontà di giungere all'approvazione di questa legge. Il ministro, dal canto suo, è al di fuori di ogni sospetto perché dichiara di volere questa normativa. In sostanza, si vuole accreditare l'impressione che sia proprio il gruppo socialista a non volerla: non è così, signor ministro, salvo che non ci si voglia far approvare la legge così com'è. Su questo non siamo d'accordo, soprattutto se non ci viene concesso un minimo di discussione nemmeno sul merito. Non potete accusarci di non volere la legge perché non accogliamo le vostre proposte.

Quando ho detto — a mo' di battuta — che potreste emanare un decreto, intendevo fare riferimento a quanto è accaduto a proposito della privatizzazione del rapporto di lavoro nelle ferrovie. Questa Commissione ed anche l'Assemblea hanno approvato un emendamento alla legge finanziaria che aboliva questa parte; successivamente, per ripristinare la norma, è stato emanato un decreto: ebbene, fate altrettanto in questa occasione.

PASQUALE LAMORTE, *Relatore*. Signor presidente, rifacendomi alle dichiarazioni del ministro, che condivido integralmente, desidero sottolineare che l'articolo 3, del quale si chiede la sostituzione, è uno degli articoli sui quali più intensa è stata la discussione e sui quali si è registrata una piena convergenza della maggioranza.

Giunti a questo punto, non so se il relatore sia isolato nel ritenere che vi sia un certo disimpegno da parte del gruppo socialista; tuttavia non mi sfugge che, avendo raggiunto una certa convergenza sul testo, questo emendamento non reca la firma del capogruppo socialista. Dunque, poiché desidero capire fino in fondo se posso continuare a svolgere il ruolo di relatore, chiedo al presidente che venga posto ai voti questo emendamento, per constatare se su di esso vi sia l'assenso del gruppo suddetto. In questa ipotesi dovremmo concludere che esiste effettivamente un suo disimpegno.

MAURO SANGUINETI. Debbo respingere con forza l'opinione — da qualunque parte essa provenga — che il gruppo socialista non vuole questa legge. Noi vogliamo una buona legge ed è per questa ragione che abbiamo presentato numerosi emendamenti che hanno già stravolto il testo originario. Noi, infatti, riteniamo che, grazie a queste modifiche (compresa quella presentata questa sera, con il consenso dei sindacati), si possa migliorare ulteriormente la legge. Pertanto, la distinzione da operare è tra chi vuole una normativa che tenda a garantire la continuità con il passato e chi pensa di introdurre forti elementi innovativi, lasciando all'autonomia dell'ente la possibilità di costituire società e di gestire il complesso delle attività, utilizzando lo strumento giuridico che più ritiene opportuno.

Al Governo spetta, invece, la capacità di esercitare con determinazione la guida politica, attraverso l'accordo di programma che consideriamo lo strumento idoneo a garantire lo sviluppo, il funzionamento e le potenzialità delle ferrovie dello Stato.

Gli accordi precedentemente raggiunti dal gruppo socialista tendevano ad accettare una mediazione volta a consentire la presentazione di un testo che raccogliesse un consenso più ampio di

quello della maggioranza. La Commissione ha pertanto deciso di consultare le rappresentanze sindacali, dalle quali è venuta la riproposizione di un tema che è molto caro al gruppo socialista; riteniamo che la riforma delle ferrovie debba essere fatta con l'accordo dei ferrovieri e pertanto presentiamo l'emendamento 3.10. Se esso non verrà accolto con il voto delle altre forze politiche, ne trarremo le debite conseguenze.

PRESIDENTE. Non mi pare che vi sia il clima adatto per proseguire la discussione. Credo che sia opportuno trarre le estreme conseguenze, se vi è da trarle, nella seduta di domani mattina.

Se non vi sono obiezioni, il seguito della discussione è rinviato a domani.
(Così rimane stabilito).

La seduta termina alle 23,30.

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
STENOGRAFIA*

DOTT. VINCENZO ARISTA

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI*

DOTT. PAOLO DE STEFANO

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia il 24 febbraio 1992.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO